



in diocesi cremona

Domenica, 25 gennaio 2015

CRONACHE EVITA
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420
comunicazionisociali@diocesidicremona.it

per i ragazzi
In pellegrinaggio a Roma
Sarà proposto anche quest'anno, nei giorni successivi alla Pasqua, il pellegrinaggio diocesano a Roma per i ragazzi di 14/15 anni. "Ad occhi aperti" lo slogan che è stato scelto dalla Federazione dei Oratori Cremonesi, guidata da don Paolo Arienti, per questa nuova edizione in agenda dal 6 all'8 aprile con tre differenti programmi di alloggio e con costi diversificati. Già aperte le iscrizioni.



il fatto. Sei incontri dedicati al pianeta ragazzi per ascoltare i territori e individuare le priorità

La «scommessa» giovani



I ragazzi in oratorio

sostenute anche da investimenti e qualificazioni. L'Oratorio reclama un "cortile" non indiscriminato e il coraggio di accogliere nella proposta e soprattutto di accompagnare nella relazione spirituale. Il più grave deficit delle nuove generazioni resta la mancanza di codici spirituali: si è spesso privi di parole per articolare i sentimenti, di tempo di qualità per crescere nella relazione, di desideri perché la giovinezza sia anche il cantiere della costruzione di sé. E se è vero che le strutture portanti (a volte distorte) della cultura diffusa danno l'idea di una battaglia impari, resta urgente la mobilitazione di adulti allenati alla condivisione e alla corresponsabilità. Tutta aperta è anche la partita della pastorale giovanile propriamente detta, più ampia dell'oratorio e che proprio nell'oratorio vede un suo strumento, da completare con sguardi e intuizioni su di un "oltre": il tempo dell'oratorio (oggi spesso una adolescenza prolungata anche per la latitanza di passaggi di iniziazione sociale, affettiva, lavorativa...) chiede spazi più ampi dell'oratorio e interpella la rete di proposte che si può costruire tra comunità; chiede attenzione alla cultura e alle domande che riguardano l'umano; chiede di inventare nuove forme di relazione, abando anche linguaggi e luoghi tradizionalmente più problematici e meno monopolistici (si pensi al Web). Non va dimenticato quanto negli incontri zonali viene ribadito: l'attenzione ai più giovani viene finalizzata all'incontro con il Signore Gesù che per i cristiani costituisce la pienezza della libertà e della vita. Ciò comporta che gli oratori, il centro pastorale e il centro pastorale giovanile siano buoni e "alti", più per respiro che per soglia selettiva. Inoltre oratorio e pastorale giovanile sono parte di una "comunità" (e non "guardia solitaria") della Chiesa; necessitano di una comunità adulta che non si arrende a generare, comprendere, servire e proporre (e non "conferma" i desideri diocesani non emergono particolari "ricette". Si fa però strada l'esigenza di una condivisione più forte di idee, percorsi e strumenti: tra sacerdoti e tra laici corresponsabili, nel superamento di una visione ancorata alla frontalità e forse vittima di comprensibili stanchezze. Se c'è "aridità" anche in questi tempi e se c'è anche in ordine alla pastorale giovanile, forse passa da qui. Al termine degli incontri la Focr editerà uno speciale de "Il Mosaico" con le sintesi degli interventi. A breve sarà possibile recuperare i materiali anche dal sito della pastorale giovanile cremonese (focr.it).

Lafranconi, vescovo da 23 anni

Ricorre oggi il 23° anniversario della ordinazione episcopale del vescovo Dante Lafranconi, avvenuta nella Cattedrale di Como nell'anno 1992. Nato a Mandello Lario il 10 marzo 1940, fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1964. Lo stesso anno fu inviato a Roma per gli studi universitari in Storia della Chiesa e Teologia Morale. Tornato in diocesi si è dedicato all'insegnamento in seminario, alla cura pastorale degli Istituti scolari, della famiglia e del giovane clero. Eletto vescovo di Savona-Noli fu ordinato nella Cattedrale della sua città il 25 gennaio 1992. Dopo dieci anni di ministero in quella diocesi, fu eletto vescovo di Cremona, facendovi l'ingresso il 4 novembre 2001. A lui vanno gli auguri più vivi di tutta la Chiesa cremonese.

Nell'impegno formativo delle nuove generazioni si fa strada l'esigenza di una condivisione ad ampio raggio di idee, percorsi e strumenti

di PAOLO ARIENTI *

Accanto all'ambito della famiglia e a quello della catechesi il vescovo ha chiesto una verifica sulla pastorale giovanile. Si sono strutturati così a ridosso della "Settimana della educazione" sei incontri, con lo scopo di ascoltare i territori, fare il punto, individuare attenzioni. Ogni zona ha prodotto una relazione di accompagnamento che il vescovo ha commentato. Difficile attendersi soluzioni puntuali o innovazioni. Più consoni alle intenzioni diocesane sono un'occasione di confronto e di orientamento, perché alcuni punti fermi non vadano perduti. Dentro il percorso del servizio ai più giovani. Gli incontri sono aperti da un richiamo a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile: se oggetto dell'incontro non sono le grandi e spesso complesse tematiche legate all'educare oggi e alla trasmissione-testimonianza della fede, resta pur vero che la pastorale giovanile e gli oratori non vivono fuori dal tempo. Essi sono figli di una comunità ecclesiale che conosce fatica e freschezza, ma anche di una temperie che non lascia dormire sonni tranquilli: profondamente mutati i ritmi della fertilità, come pure profondamente diversa è la matrice della cultura giovanile; spesso invidenti sono la bellezza e il fascino della fede e di una risposta vocazionale alla vita, il tutto aggravato dalle condizioni socio-economiche che rischiano di

aprire spazi di inerzia e di stiticità a scapito dell'età più incline alla sperimentazione e all'assunzione di responsabilità; fragile è da più parti anche il contesto adulto, sia in seno alle famiglie e alle istituzioni, che in seno alla compagine ecclesiale. Mentre l'oratorio resta in diversi territori ancora presenza di significato, la sua utenza si articola sempre di più: ragazzi inseriti nell'iniziazione cristiana,

adolescenti e giovani spesso lontani o indifferenti, presenze di culture e orientamenti policentrici. L'oratorio - ricordano i vescovi italiani nella Nota del 2013 - nasce e si qualifica nell'orizzonte della prossimità educativa. Ma per evadere questo compito e non lasciarlo solo sulle spalle di qualcuno, necessita di più voci,

appuntamento

Due incontri per il mondo della scuola

Incontro di riflessione e preghiera per il mondo della scuola venerdì 30 gennaio al Centro pastorale di Cremona. Alle 17 la Messa presieduta dal delegato episcopale per la pastorale, don Ivano Maglia; seguirà un momento di preghiera nel quale i responsabili delle associazioni illustreranno il ruolo e le attività da loro svolte al servizio della scuola. L'incontro, organizzato nell'ambito delle memorie dei santi Tommaso d'Aquino e Giovanni Bosco, è promosso dalle associazioni cattoliche di docenti e genitori Age, Agesc, Aimec, Diessa, Fism e Uicim, con l'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica. L'appuntamento del 30 gennaio si inserisce in un percorso culturale per la formazione di insegnanti, genitori ed educatori, il cui titolo - «Io amo la scuola» - richiama le parole pronunciate il 10 maggio 2014 da papa Francesco a una rappresentanza del mondo della scuola italiana. Un percorso che ha preso il via lo scorso 11 ottobre in Seminario con il convegno sul «Riconoscimento della fragilità degli alunni per un vero successo formativo», imperniato sulla riflessione di Silvano Petrosino. Nei prossimi mesi sono in programma altri due incontri al Centro pastorale: quello di sabato 21 febbraio, sul tema «Generare frutti o produrre risultati?», si soffermerà sull'alleanza educativa scuola-famiglia-territorio (relatore Pierpaolo Triani); venerdì 10 aprile, invece, Sonia Garis guiderà la riflessione sul «Rilanciare l'etica della professionalità docente, per una scuola della società civile».



Il centro pastorale

le iscrizioni

La religione cattolica in classe, una scelta che aiuta a crescere

di CLAUDIO ANSELMI *

Dopo la pubblicazione dei dati secondo i quali l'88,5% degli studenti italiani e l'82,5% di quelli cremonesi sceglie di avvalersi dell'insegnamento religioso, è opportuno fare alcune riflessioni sull'importanza di questa scelta. Il presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, cardinale Tauran, commentando i fatti che hanno insanguinato la Francia, sottolinea come il dialogo, una migliore conoscenza tra religioni e l'educazione siano le strategie per vincere il terrorismo. «La religione non è la causa di questo misfatto, ma la religione non può non essere parte della soluzione», afferma. Di religione si deve parlare quindi, e la si deve insegnare. All'interno del dibattito pubblico sulla «buona scuola» indetto dal governo, anche l'insegnamento della religione cattolica (Irc) è stato uno dei temi particolarmente sentiti. Si impone pertanto, in questo periodo di iscrizioni scolastiche, nel quale la famiglia o lo studente sono chiamati a esprimere la scelta in merito all'Irc, ribadire che esso non è una forma di catechesi, ma una proposta culturale «nel quadro delle finalità della scuola»; da sganciare dalla superficiale opzione di fare un'ora in meno a scuola e che ha valore di promozione della conoscenza e di sviluppo della dimensione spirituale e religiosa dell'alunno. A confermare il valore dell'Irc è il crescente analfabetismo religioso degli giovani, come documenta Alberto Melloni nel «Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia» (ed. Il Mulino, pag. 103): «l'inserimento della religione nel sistema educativo è un argomento che ciascun paese è chiamato ad affrontare per gestire proficuamente la diversità culturale e religiosa dei propri cittadini... Sebbene manifesti una serie di pregiudizi, la maggioranza degli studenti è interessata allo studio della religione a scuola e coloro che già lo fanno sono più inclini a inserirsi in conversazioni concernenti religioni e visioni del mondo diverse». Lo conferma anche la politica: «Nessun sistema educativo può permettersi di ignorare il ruolo della religione e della storia nella formazione della società... Le scuole possono sostenere approcci all'insegnamento della storia e della religione che favoriscano il pensiero critico, riconoscano la validità di visioni del mondo differenti e incoraggino il rispetto per altri fedi e credo» (Unesco 2011 - The Hidden Crisis: Armed Conflict and Education, pag. 242). Attraverso lo studio della religione cattolica, l'Irc sviluppa l'intelligenza degli studenti in ambito religioso, promuovendo l'accoglienza e la tolleranza verso alunni di altre culture e religioni.

* responsabile diocesano per l'Irc

In campo per la Giornata per la vita

Tre appuntamenti nelle grandi zone della diocesi e, il 1 febbraio, un momento pubblico a Cremona

Viadana, Casirate e Cremona. La 37ª Giornata per la Vita, fissata per domenica primo febbraio, in Diocesi di Cremona sarà organizzata in tre appuntamenti diversi: giovedì 29 gennaio a Viadana; venerdì 30 a Casirate e sabato 31 a Cremona. Le serate tutte con inizio alle ore 21, sono promosse dall'Ufficio diocesano per la pastorale

familiare, di cui è responsabile don Giuseppe Nevi, insieme al Centro di aiuto alla Vita di Cremona e al Movimento per la Vita di Viadana. La serata animata da Laura Gambarin e Gianluigi La Torre di GardArt. Secondo appuntamento la sera di venerdì 30 nella chiesa di Casirate. La veglia, preparata dal Gruppo famiglia di Caravaggio, sarà caratterizzata da tre interventi: quello di Patrizia e Marco Lupi, quello del

Centro di aiuto alla Vita di Cassano d'Adda e quello del Consultorio di Caravaggio. La sera di sabato 31 gennaio toccherà infine a Cremona. Nel salone Bonomelli del Seminario, alla presenza del vescovo Dante Lafranconi, l'incontro ricalcherà la veglia di Viadana, con le testimonianze di Elisa e Giovanni Dallaporta e del presidente del Centro di aiuto alla Vita di Cremona, Paolo Reggiani. Per l'occasione sarà, come di consueto, consegnato il premio intitolato alla memoria di Mariolina Garini.

Centro di aiuto alla Vita di Cassano d'Adda e quello del Consultorio di Caravaggio. La sera di sabato 31 gennaio toccherà infine a Cremona. Nel salone Bonomelli del Seminario, alla presenza del vescovo Dante Lafranconi, l'incontro ricalcherà la veglia di Viadana, con le testimonianze di Elisa e Giovanni Dallaporta e del presidente del Centro di aiuto alla Vita di Cremona, Paolo Reggiani. Per l'occasione sarà, come di consueto, consegnato il premio intitolato alla memoria di Mariolina Garini.



Domenica 1° febbraio, infine, il Movimento per la vita propone un incontro a Cremona, a Palazzo Cittanova (ore 16). Ospite e testimone di questo importante momento, moderato dal presidente Paolo Emiliani, sarà Paola Marozzi Bonzi, "anima" del Cav Mangiagalli di Milano.

Galantino su «La Vita Cattolica» spiega il Convegno di Firenze

In un'Italia segnata da una grave corruzione pubblica che ha tentato o concluso anche in mondi che fino a ieri non erano immuni, che cammino intende percorrere la Chiesa italiana che si prepara al Convegno ecclesiale di Firenze sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo»? In particolare, quali scelte dovranno emergere da quell'importante evento ecclesiale, per poter essere al passo con la Chiesa di Papa Francesco, chiamata ad essere «Chiesa in uscita», «povera e per i poveri»? Come rispondere a chi parla di ritardi e di resistenze? Sono questi alcuni degli interrogativi a cui risponde - sul settimanale diocesano *La Vita Cattolica* in edicola in questi giorni - il segretario generale della conferenza episcopale italiana, Nunzio Galantino, in una intervista a cura del direttore del Sir Domenico Magli. Folghe. Nell'ampio colloquio entrano anche altri importanti tematiche di attualità: il dibattito sull'8x1000 a proposito del quale emergono sempre più spesso rumori non sempre benevoli; il divorzio «brevisimo» che potrebbe essere partorito dai legislatori italiani, insieme ad altri temi sensibili, quali il matrimonio omosessuale, l'adozione per le coppie omosessuali, la fecondazione eterologa che potrebbe essere allungata alle coppie omosessuali; il fine vita e legge sull'eutanasia. Ne emerge un dialogo franco e illuminante.

* responsabile Ufficio di pastorale giovanile